



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



La paura

Gabriel Chevallier

Trad. di Leopoldo Carra

pagine 330, euro 20,00

Adelphi

«La grande novità di questo romanzo, il cui titolo rappresentava già di per sé una sfida, era il fatto che nelle sue pagine si diceva: ho paura». Così scriveva l'autore del libro che nel 1939, alla vigilia di un'altra guerra, era stata ritirata dalle librerie.

FELICE PIEMONTESE

Da quel forziere senza fondo che è la letteratura francese del Novecento, ecco un altro prezioso «riescaggio»: un libro che a giusta ragione è stato considerato tra i più forti atti d'accusa nei confronti delle guerre, e di quella che forse per assurdità le batte tutte, e cioè la prima guerra mondiale. Con centinaia di migliaia di uomini – più spesso, ragazzi – costretti per mesi alla vita di trincea, in attesa di ordini quasi sempre insensati, di assalti sanguinosi per «conquistare» poche centinaia di metri, dell'obice nemico portatore di morte o di mutilazioni.

Il libro di Chevallier – basato in gran parte sulla personale esperienza dell'autore che, nato nel 1895, si ritrovò arruolato a diciannove anni, e inviato in prima linea – fu pubblicato per la prima volta nel 1930. Fu ritirato dalle librerie nel 1939, in vista della nuova guerra, perché si temeva non senza buoni motivi che potesse avere effetti «demoralizzanti» sulle truppe. Perché possa riapparire nelle librerie bisogna aspettare il 1951, e poi il 2008, con l'inevitabi-



Dall'altra parte Otto Dix «L'Enfer de la Guerre»

CRONACA DI UNA GUERRA INSULSA

Torna in libreria «La paura» di Chevallier: fu ritirato nel '39 per timore che demoralizzasse le truppe

le corò di polemiche, anche perché Chevallier, intanto, era diventato famoso per un libro di tutt'altro genere, *Clochemerle*, romanzo comiccissimo e paradossale tradotto in una trentina di lingue e da cui fu tratto anche un film di successo.

Naturalmente, tutti sanno che sulla guerra del '14-'18 esistono un'infinità di opere letterarie, e cinematografiche, molte delle quali rimarchevoli. La particolarità del libro di Chevallier è di essere una specie di cronaca giorno per giorno di una vita fatta di «occupazioni insulse» e «obbedienza idiota» e dominata da un sentimento in-nominabile, secondo la retorica civile: quello che dà il titolo al romanzo, titolo che «già di per sé è una sfida», come rilevava già, con apprezzabile consapevolezza, lo stesso autore.

La paura, in effetti, è la più fedele compagna di questi ragazzi sottratti a